ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere: Redazione e Amminist. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una lira a linea di corpo 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*
Via del Tritone, 132 - Roma

ANNO XXIV — Domenica 18 Aprile 1915 — N. 16

L'orologio del sacro egoismo

Il soldato: Non è vero, Eccellenza? mancano pochi minuti alla guerra.
Salandra: Non aver fretta...: L'orologio è fermo.

L'horloge du sacré égoisme

Le soldat: N'est-il pas vrai, Excellence? il ne manque que quelques minutes à la guerre.
Salandra: Ne vous hâtez pas... l'horloge est arrêtée.

The clok of the sacred egotism

The soldier: In a few minntes them we shall hav
Salandra: Don't be in a hurry: The clock is

La penetrazione tedesca
in Italia

È interessantissimo, suggestivo, un censimento or ora terminato delle proprietà dei sudditi tedeschi ed austriaci in Italia. Risulta da questo censimento che i cittadini dei due imperi posseggono in Italia qualche cosa come 400 milioni di lire in proprietà fondiaria. Si osserva però che, oltre queste proprietà registrate in catasto, molte delle grandi industrie straniere si mascherano dietro nomi italiani di società e di privati, cosicchè sfuggono ad ogni indagine accurata e non è dato di accogliere dati precisi.

L'altro censimento che si sta compiendo è quello degli istituti religiosi, che, sarà forse per una strana combinazione, anche se dispersi in paeselli di provincia, accolgono sempre sudditi austriaci e te[illegible] in abbondanza, compi[illegible] con grande efficacia una azione di penetrazione germanica la più deleteria. Del resto in un tempo nel quale la esuberante Germania ha invaso tutti i nostri uffici industriali, le banche e gli stabilimenti di ogni genere, non è da meravigliarsi che essa abbia preparato anche la invasione più facile: quella delle fraterie e monasteri dove si vive beatamente... anche secondo gli istinti tedeschi.

C'è poi un'altra forma di penetrazione: *sono molti, moltissimi gli individui giovani, i quali malgrado le iscrizioni in massa nei loro paesi; restano in Italia ad esercitare le funzioni* VISIBILI *e* INVISIBILI *che vi si esercitano in tempo di pace.*

Costoro però nel momento attuale temono che capiti uno sfratto ad ovviare l'inconveniente, ECCO IL RIMEDIO: SI DOMANDA LA CITTADINANZA ITALIANA ED IL PRINCIPE DI BULOW SI INCARICA DI AFFRETTARNE LE PRATICHE RELATIVE.

Così è che queste domande si sono moltiplicate iu questi giorni, e il Governo, dati gli esempi recenti, e quelli che ogni giorno vengono alla luce del sole su tutta l'organizzazione tedesca per mantere sempre attiva la sua grande rete di informazioni segrete, farà bene a munirsi di tutte le precauzioni per evitare che questi mascalzoni, possano continuare a formare con lamaschera della cittadinanza italiana, una massa di agenti segreti al soldo dell'ambasciata di Germania.

Ma è tempo che l'Italia non tolleri più oltre l'estesa propagine di barbari che impunemente, ai nostri danni, scorrazza nella vita italiana.

Il governo liberi il paese, i cittadini lo coadiuvino, e il popolo sappia, a tempo e a luogo, intervenire dove il governo non sa o non può, e siano italianissime pedate. *L'Asino.*

Le bestie protestano

L'aquila austriaca a quella tedesca: — Bella figura che ci fanno fare i nostri sovrani!

Il Vaticano e l'Italia
in caso di guerra

Il prof. Luigi Carci che insegna diritto nell'Istituto Tecnico di Cosenza a proposito di ciò che ha scritto l'illustre prof. Scaduto e che noi pubblicammo nell'ultimo numero, scrive:

« Si è sostenuto. specialmente dall'illustre prof. Scaduto, che entrando in guerra l'Italia, il nostro Governo non potrà fare a meno di « emanare un decreto-legge per sospendere le immunità personali e locali concesse dalla legge sulle Guarentigie agli inviati dai Governi esteri presso la Santa Sede.

« A me sembra che il Governo italiano abbia già il diritto di fare cessare le dette immunità, senza bisogno di un decreto speciale.

« Infatti la legge sulle Guarentigie del Sommo Pontefice non stabilì alcuna prerogativa speciale a favore degli inviati presso la Santa Sede, ma li « equiparò » semplicemente agli agenti diplomatici, Dispone l'articolo 11 della detta legge. « Gli inviati dei Governi esteri presso Sua Santità godono « nel Regno » di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale ».

« Da questa identica posizione giuridica che hanno gli agenti diplomatici e gli inviati presso la Santa Sede, consegue che allorquando le immunità personali e locali cessano per i primi, cessano anche « ipso jure » per i secondi.

« Soggiunge l'art. 11 che le immunità sono godute « secondo il diritto internazionale ». Ora questo richiamo alle norme comuni di diritto diplomatico conforta la mia opinione.

« E' da notarsi infine che la concessione delle immunità costituisce un rapporto di diritto internazionale pubblico tra l'Italia ed i Governi dai quali gl'inviati presso la Santa Sede dipendono. Ed a questo rapporto è giuridicamente e logicamente estraneo il Vaticano, sia perchè esso non costituisce uno Stato, e sia perchè si tratta di concessioni fatte dallo Stato Italiano « nel Regno », ossia nel territorio soggetto alla sua sovranità ».

Comunque, lo Stato ha il dovere di preoccuparsi e definire in modo preciso la questione.

Lo farà frate Salandra?

Turati, i socialisti tedeschi
e la guerra

Polemizzando cortesemente con un conservatore prussiano nella rivista pangermanista Suddeutsche Monatshefte *l'onorevole Volfango Heine, deputato socialista al Reichstag ed ex-redattore capo dell'*Avanti! *tedesco, scrive che non è giustificata la meraviglia delle classi borghesi della Germania per il contegno assunto dal socialismo teutonico dall'agosto 1914 in poi. « A che tanto stupore? Noi siamo forse tutti della stessa pasta, gnocchi* eiusdem farinae? *La socialdemocrazia non è in tutta la sua essenza* puramente *tedesca? L'idea internazionale dei socialisti* **stranieri** *era una fantasia, un sogno al quale realmente la socialdemocrazia non ha mai creduto ».*

Quanto, poi, al kaiser, l'onorevole Heine ha la faccia di scrivere così: « Noi tutti dobbiamo credere ai suoi sentimenti pacifici ed essergli profondamente grati di avere, col suo intervento, evitato due volte la guerra durante gli ultimi anni. Anche per l'attuale catastrofe, egli fece di tutto per impedirla **sin che alla fine** divenne vittima del destino. E' quindi perfettamente ozioso andare alla ricerca delle responsabilità ».

La Critica sociale *che la riproduce è costretta a domandarsi: « Fuor dal faceto: come sperare un ravvedimento da costoro? Come immaginare un mutamento qualsivoglia nella disposizione di animo, nella* Stimmung *teutonica? Non dimentichiamo che l'Heine è uno dei* leaders, *un ex-redattore capo del* Vorwarts. *Eppure costui fa l'apologia del kaiser e non si perita di affermare, con stupefacente candore, che è inutile andare alla ricerca delle responsabilità nelle origini della guerra! Si badi: noi non siamo così semplicisti da attribuire tutta la colpa a Guglielmo II; ma, perdio, c'è pure una scala di responsabilità personali, e su questa scala il coronato di Potsdam occupa bene uno dei primi posti, se non il primo! Ah! è spaventevole pensare che, all'epilogo di questa tragedia senza pari, il kaiser sarà kaiser come prima, più di prima, per volontà di Dio e del popolo! ».*

L'Asino in toga.

Un ministro del culto può battezzare una creatura contro l'espresso divieto del padre; in caso negativo, è punibile dal Codice penale, e quale la procedura?

Questo il complesso quesito che ci fa un abbonato di Caulonia calabrese, in base al seguente fatto:

Il padre di due creature diffidò con due testimoni il parroco a non battezzare anche se richiesto, sotto comminatoria di querela.

Il cancelliere della Curia vescovile offrì al padre, che si rifiutò, il battesimo in casa dello stesso vescovo.

Tutti i preti e la popolazione conoscevano queste ripetute vicende del padre.

Accadde che il fratello sacerdote di quest'ultimo, chiese ed ottenne il permesso del vescovo di battezzare in casa sua i nipotini, i quali perciò furono battezzati all'insaputa del padre.

Altre volte rispondemmo a simili quesiti. Ad ogni modo, ecco il nostro parere.

Per l'art. 224 del Codice civile il padre rappresenta i figli minori in tutti gli atti ed anche per diritto canonico è chiamato ordinariamente a firmare l'atto relativo.

Il diritto anche naturale della patria podestà è talmente rispettabile anche dagli altri culti che, ad esempio, un rabbino non assoggetterebbe alla circoncisione un neonato senza il consenso del padre.

Dunque, senza di questo, il prete cattolico non può battezzare e facendolo, è punibile per *abuso nell'esercizio delle proprie funzioni*, giusta la generica disposizione degli art. 183 e 184 del Codice penale.

Quanto alla procedura, oltre i due testimoni del divieto al parroco, si propongono quelli od altri sulla notorietà del divieto e provata questa, oltre al prete battezzante, si quereli il vescovo che ne diede il permesso, senza sentir il padre.

I tedeschi al bando della civiltà.

— LE ATROCITA' IN FRANCIA —

Quanto veniamo pubblicando lo togliamo di peso dalla relazione fatta al Presidente del Consiglio francese, dalla commissione nata con decreto del 23 settembre 1914.

La guerra selvaggia.

Mai una guerra fra nazioni civili ebbe il carattere selvaggio e feroce di quella che è in questo momento portata sul nostro suolo da un nemico implacabile. il saccheggio, lo stupro, l'incendio e l'assassinio sono di uso corrente presso i nostri nemici; ed i fatti che ogni giorno durante l'inchiesta abbiam dovuto conoscere mentre costituiscono veri delitti che i codici di tutto il mondo sanzionano con le pene le più severe e infamanti, attestano nella mentalità tedesca un sorprendente regresso, dopo il 1870.

Gli attentati contro le donne e le giovinette furono di una frequenza inaudita. Noi ne abbiamo stabilito un gran numero, e molti molti di più ne avremmo potuto constatare, se per un sentimento assai rispettabile le vittime di codesti atti odiosi non si rifiutassero generalmente di rivelarli. Ne sarebbero stati certamente, commessi assai meno, se i capi di un esercito ove la disciplina è delle più rigorose si fossero curati di prevenirli; tuttavia, a rigore, non si possono considerare che come atti individuali e spontanei di bruti sfrenati. Ma non si può dire la stessa cosa dell'incendio, del furto, e dell'assassinio; il Comando tedesco, anche nelle sue più alte personificazioni, ne avrà la schiacciante responsabilità dinanzi al genere umano.

Nella maggior parte dei luoghi, ove abbiamo svolta la nostra inchiesta, potemmo persuaderci, che l'esercito tedesco professa in modo costante il più completo disprezzo della vita umana, che i suoi soldati ed anche i suoi capi non si fanno scrupolo di finire i feriti, che uccidono senza pietà gli abitanti innocui dei territori invasi, e che nel loro furore omicida non risparmiano nè le donne, nè i vecchi, nè i fanciulli. Le fucilazioni di Lunéville, di Gérbeviller, di Nomeny e di Senlis sono esempi spaventevoli; e Voi, nel corso del presente rapporto, leggerete il racconto di stragi alle quali non ebbero onta di partecipare gli ufficiali stessi.

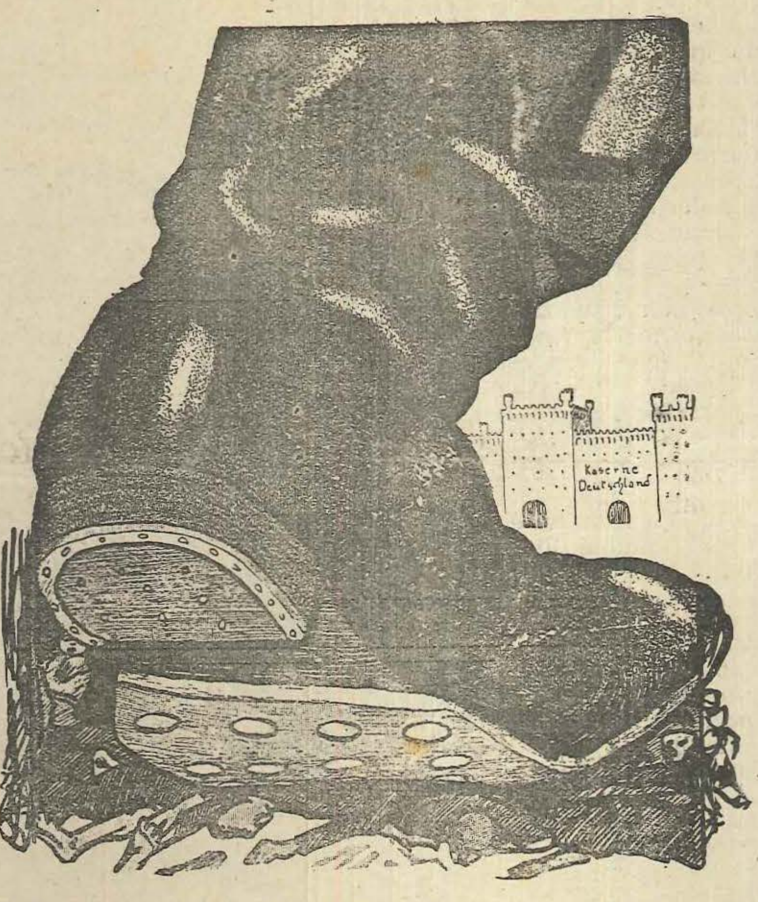
Dall'assassinio al furto.

Al pari della vita umana, la libertà delle persone è da parte dell'autorità militare tedesca, oggetto di sprezzo assoluto. Quasi dappertutto cittadini d'ogni età furono strappati ai loro focolari e condotti in prigionìa. Molti sono morti o sono stati uccisi in viaggio.

Più ancora che l'assassinio, l'incendio forma uno dei metodi usuali dei nostri avversarii. Lo impiegano per abitudine, sia come elemento di devastazione sistematica, sia come mezzo di intimazione. Per questa trista bisogna l'esercito tedesco possiede un vasto ed appropriato materiale, che comprenpe torcie, granate, razzi, pompe a petrolio, verghe di materia incendiaria, e infine dei sacchetti contenenti pastiglie composte di una polvere compressa molto infiammabile. Il suo furore incendiario si esplica specialmente contro le chiese e i monumenti che presentano un interesse artistico e storico.

Per quanto riguarda il furto, le constatazioni nostre sono state continue, e non esitiamo ad affermare che ovunque passò un esercito nemico, questo si abbandonò in presenza dei suoi capi e spesso anche con la loro partecipazione, ad un saccheggio metodicamente organizzato.

Il piede di Attila.



Il Kaiser: — Peccato che tutta l'Umanità non abbia una testa sola, per poterla schiacciare di un colpo, sotto il mio stivale!

L'incendio metodico.

A Chaueonin, i tedeschi appiccarono il fuoco a cinque case d'abitazione ed a sei costruzioni d'uso agricolo, valendosi di granate che essi gettavano sui tetti e di bastoni resinosi che collocavano sotto le porte. A certo Lagrange, che chiedeva la ragione di simili atti, un ufficiale rispose semplicemente: « E' la guerra »: poscia ingiunse a quell'uomo di indicare ove si trovasse la proprietà conosciuta col nome di podere Proffit. Pochi momenti dopo, i fabbricati di quel podere erano in fiamme.

A Congis una truppa nemica si preparava ad abbruciare una ventina di case nelle quali aveva gettato della paglia e sparso del petrolio, allorchè l'arrivo di un distaccamento francese impedì l'esecuzione di tale progetto.

A Penchard, ove tre case furono incendiate, la signora Marius René vide un soldato munito di una torcia che pareva facesse parte del suo equipaggiamento essendo collocata nel suo cinturone.

A Barcy, un ufficiale ed un soldato penetrarono nel municipio, e dopo aver preso tutte le coperte nella stanza del maestro, appiccarono il fuoco alla sala degli archivi.

A Bouy-la-Ramée, i tedeschi incendiarono un molino sulla cui ubicazione essi avevano chiesto notizia nei dintorni. Un'operaio dell'età di 66 anni corse pericolo di essere precipitato nelle fiamme. Dibattendosi violentemente ed aggrappandosi ad un muro, egli potè evitare la sorte di cui era minacciato.

Infine, a Courtacon, il nemico, dopo di avere imposto agli abitanti di fornirgli fiammiferi e fascine, ha inaffiato di petrolio un gran numero di case e appiccato l'incendio. Il villaggio, di cui gran parte è in rovina, ha ora un aspetto desolante.

Senza motivo!

Il giorno 8 settembre, diciotto abitanti di Varreddes. fra i quali si trovava il curato, furono arrestati senza motivo e condotti via dal nemico. Tre di essi hanno potuto evadere. Nessuno degli altri ara ancora ritornato il 30 settembre, giorno del nostro sopraluogo. In base alle informazioni raccolte tre di questi uomini sarebbero stati massacrati. In ogni modo è certa la morte di uno dei più anziani, certo Jourdain, vecchio di 73 anni. Trascinato fino al villaggio di Coulombs, e non potendo più camminare, il disgraziato fu colpito da un colpo di bajonetta alla fronte e da un colpo di rivoltella al cuore.

Circa la medesima ora, ad un uomo di 66 anni, certo Dalissier, dimorante a Congis, fu dai tedeschi ingiunto di consegnar loro il suo portamonete. Siccome egli non poteva dar del denaro fu legato strettamente con un guinzaglio da bestiame, ed implacabilmente fucilato. Sul suo cadavere furono rinvenute le ferite di quindici projettili.

Il 3 settembre, a Mary-sur-Marne, certo Mathe, spaventato dall'arrivo delle truppe tedesche, andò a nascondersi sotto il banco di una vendita di liquori. Scoperto nel suo nascondiglio egli fu ucciso con un colpo di coltello o di bajonetta al ventre.

A Sancy-les-Provins, il 6 settembre, verso le ore 9 di sera, ottanta persone circa furono arbitrariamente arrestate e rinchiuse in una vaccheria. L'indomani, per ordine di un ufficiale, ne furono condotte una trentina a 5 chilometri dal villaggio. alla cascina di Piellerez, ove era collocata nn'ambulanza della Croce Rossa tedesca. Colà, avendo un medico capo rivolto qualche parola ai suoi feriti, costoro caricarono tosto quattro fucili e due rivoltelle con intenzione che non lasciava dubbio; d'altronde un ussaro francese, ferito al braccio e prigioniero, disse al prete chiedendogli l'assoluzione: « Io sto per essere fucilato, poi sarà il vostro turno ». Dopo di aver corrisposto al desiderio del soldato, il curato, sbottonando la sottana, andò a collocarsi fra il sindaco ed un altro dei suoi compaesani presso il muro contro il quale erano allineati gli ostaggi. Per dimostrare la responsabilità dell'alto comando in codesto episodio, è interessante di soggiungere che il maestro di Sancy, allorchè stava per essere condotto via cogli altri, aveva ottenuto dal generale von Dutag, che era alloggiato presso di lui, il favore di essere rilasciato libero.

Il 6 dello stesso mese, dopo di avere incerdiato una parte delle case di Courtacon, una truppa che si crede appartenesse alla guardia imperiale, condusse cinque uomini ed un ragazzo di 13 anni in mezzo ai campi e durante tutta la durata di un combattimento li tenne esposti al fuoco dei francesi!

(*Segue al prossimo numero*).

Vittorio Emanuele III all'Asino.

Riceviamo, mentre il giornale va in macchina, una importantissima lettera di Vittorio Emanuele III, re d'Italia.

La pubblicheremo nel prossimo numero.

L'ATTESA...

La prima ora...

Dopo 10 anni.

Dopo 50 anni.

Dopo... l'eternità...

L'Evangelo e la guerra.

Oggi, l'Ermenegilda, tra le varie lettere dei miei assidui lettori, me ne porta una scritta su foglietto verde pisello: è una donna piena di fede e di speranza, quella che scrive.

L'ottima lettrice vuol convincermi che il Vangelo condanna tutte le guerre, anche quelle difensive.

Potrei rimandarla all'articolo che il testè defunto direttore dell'*Unità Cattolica* scriveva giorni or sono con l'approvazione del papa. Articolo che classifica tutte le guerre e le dichiara necessarie.

La lettrice mi riporta ad una frase che Gesù avrebbe detto ad uno dei suoi discepoli. « Rimettete la vostra spada nel fodero, poichè chiunque si servirà della spada, perirà di spada ». (Matteo, XXVII).

Questa teoria, cara a Leone Tolstoi, della resistenza passiva al male, è la tipica consacrazione della tirannia, della violenza, della rapacità: di tutti gli istinti malsani. Se i popoli accettassero tale teoria, quale felicità per gli autocrati e i preti!

Una tale teoria, per esempio, condannerebbe l'eroico Belgio, la Francia, l'Inghilterra e la Russia che, attaccate, si sono unite e si sono difese. È sarebbe tutta a favore di Guglielmo, Cecco Beppe, il loro Dio e la loro *Kultur*.

Senonchè il passo dell'Evangelo che mi vien citato, è illogico. Com'è possibile che chi attacca per la spada, muoia di spada se, colui ch'è attaccato la ripone nel fodero?

* * *

Ma Gesù non fu sempre così pacifista...

Ecco, mia lettrice verde-pisello, ciò che dice Cristo:

« *Non credete punto, ch'io si ι venuto a portar la pace sulla terra; io non son venuto a portar la pace, ma la spada* »: (Evangelo secondo Matteo, cap. X). E chissà che questa idea cristiana, seminata nel cervello dei tedeschi, non abbia prodotto il germe della guerra attuale!

Guglielmo II, che ha prescelto a suo alleato il vecchio buon Dio, padre, avrebbe potuto anche allearsi col figliuolo.

La trinità sarebbe stata perfetta...

ANASTASIO SCENDIGIÙ
Filosofo della strada.

La propaganda tedesca

La ditta Sperling e Kupfer di Milano manda a tutti i circoli militari e reggimentali una pubblicazione a mo' di albo, pieno di fotografie della guerra commentate in tutte le lingue, compresa, bontà sua, l'italiana.

Delle illustrazioni che mostrano la bontà *di soldati tedeschi verso i piccoli belgi, che sciorinano le forze imponenti ai reggimenli tedeschi, che fanno constatare la grandiosità degli effetti dei cannoni tedeschi, sono inviate agli ufficiali italiani, quale manifestazione di una propaganda intimidatrice, la cui grossolanità non esclude l'intempestività.*

Ora si chiede se debbano esistere in Italia e se possono esercitare — negli ambienti militari — ditte di propaganda della kultur tedesca, *che si intitolano, come la ditta Sperling e Kopfer,* libreria di S. M. la regina madre.

Che la regina madre abbia proprio bisogno di comprare i fioretti di Santa Maddalena, in lingua tedesca?

L'inchiesta dell'Asino
sulla guerra.

Abbiamo interrogato, per averne un'opinione qualsiasi i nostri ...iori am'ci.

Ecco talune risposte:

Come già dimostrai, la guerra è il prodotto naturale dello spirito cristiano *degli imperatori.*

Speriamo, in avvenire, nella benzina religiosa e nel sacropetrolio.

Benedetto XV.

Silenzio. Vino in bocca.

On. Papadopoli.

La forza tedesca è nel centro.

Eulemburg.

Io faccio la guerra, ma con le riserve.

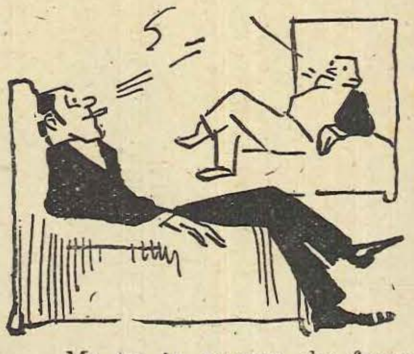
Salandra.

Il meglio si è che il popolo italiano continui il suo

Sonnino.

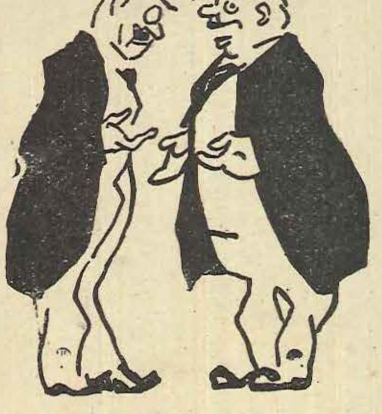
PUPAZZI BELLICI

Fra nazionalisti.



— Ma tu, in guerra, che forza utilizzeresti?
— La forza... d'inerzia!

Discorsi di stagione.



— Le imprese di Guglielmo hanno avuto un precedente teatrale: l'*Attila* di Verdi.
— Ma allora anche l'impresa libica, ha un precedente sulla *Traviata*.
— ?
— *Libiamo*.... nei lieti calici!

La disoccupazione e il governo.

— Eccellenza, non abbiamo nulla da fare...
— Curiosa.... e neppur io!

Fra diplomatici.

— Cosa ne pensa, eccellenza, dell'Oriente?
Sono disorientato!

Ricostituenti.

— Voi, ragazzo mio, dovreste fare la cura del ferro.
— Ah, dottore: ho già avuto tre palle nello stomaco!

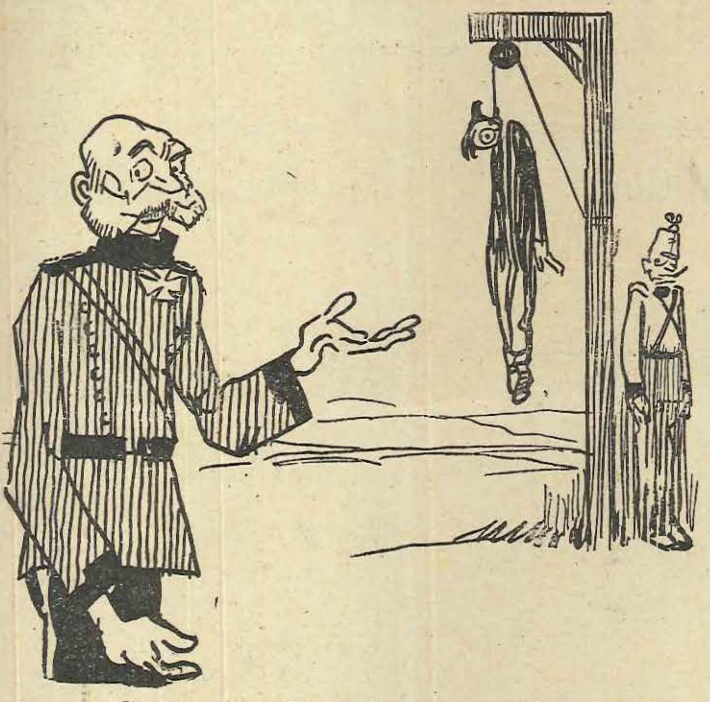
La moda tedesca negli sposalizi.

— Oh! Questa è curiosa. In Germania, anche agli uomini danno i fiori d'arancio.
— E dove li mettono?
— Dietro la marsina!

GOLIARDO.

L'indipendenza del Trentino

(*compenso alla neutralità*)



Francesco Giuseppe: — Lo farò libero, indi-pendente.

I finestrini delle spie.

In una corrispondenza dal Belgio, Luigi Barzini racconta come fu arrestato dalle autorità tedesche che lo sottoposero a rigorosa inchiesta. Tra le altre gli fu fatta questa domanda:

— Nel mese di ottobre a Milano un signore disceso ad un albergo vi cercava e vi ha telefonato. Ma voi eravate assente. Questo signore si chiama A... Lo conoscete?

Non lo conoso — commenta il Barzini — ma la cosa non ha importanza. L'interesse non sta nel signore, sta nel fatto che una telefonata a Milano possa cadere sotto il controllo degli agenti segreti tedeschi ».

Già: l'interesse sta proprio lì. Quali orecchie udirono la chiamata telefonica? Quale spia camuffata da concierge *scrupoloso o da* màitre d'hôtel *inappuntabile?*

E com'era spiato il Barzini, chissà quanti altri furono e sono spiati e a Milano e sopratutto a Roma? Chissà quante conversazioni cordiali tra personaggi politici che si credevano soli, furono invece ascoltate e riferite dai molti mascalzoni tedeschi che si sono intanati come amici nei nostri impieghi e nei nostri uffici pubblici e privati, e lavorano da anni ed anni, alacremente non solo a mangiarci il nostro pane, ma a minare la nostra sicurezza, la nostra indipendenza economica e politica?

I mascalzoni tedeschi che ascoltano quotidianamente le conversazioni telefoniche e le registrano, superano probabilmente un buon migliaio poichè in diverse città gli impianti sono fatti da società tedesche, con personale tedcsco come a Roma dove la Siems tiene nelle sue... orecchie le telefonate *di mezza città.*

A Genova, per esempio, da mesi funziona il telefono automatico nella parte orientale ed è sempre sotto la gelosa custodia d'operai e d'ingegneri tedeschi che possono udire tutte le conversazioni a loro piacere. Nuovi operai e ingegneri tedeschi e austriaci arrivano ogni tanto a ingrossare la schiera. E sono giovani e robusti tanto che potrebbero sostituire utilmente il soldato della landsturm *Carlo Liebkneckt. E la industriale che li chiama è la stessa che pochi giorni or sono fu sottoposta ad inchiesta per aver organizzato a Milano un'agenzia di spionaggio e di contrabbàndo.*

Ahimè! Nella patria di Galvani, di Volta e di Galileo, ch'è anche la patria di Giuseppe Marconi, che non si sappia proprio impiantare un telefono senza l'aiuto della industria tedesca?

Provvedimenti contro il caro vivere.

Salandra ha deciso:

1. Far venire in Italia il *granturco*.
2. Creare un tipo unico di *pangermanista*.
3. Resuscitare la *carne*-val nation.
4. *Pastetta*... elettorale.
5. *Pan* eucaristico (col concorso di Benedetto XV).
6. Carote alla Bergamini.
7. Timor di *vino*.
8. Per il desser: S. Alfonso dei *Liquori*.

EPIGRAMMA.

Se alcun volesse im-porci
per la patria di es-porci,
saprenmo contrap-porci
onde non sotto-porci,
ma sempre sovrap-porci.

Selvaggio.

Pirocorvo neutralista.

— Guai a chi me li tocca.

L'eroismo nella "buona società,,

Rosofilo Fenicòtteri.

Rosofilo Fenicotteri è uomo di *buona società*. Egli ha, a seconda l'acconciatura della sua linea estetica, a volte sì e a volte no, le lenti d'oro, ed ha movenze fisiche e intellettuali consone alla sua condizione.

E' ricercato dalle dame più elette della *buona società*, perchè egli le intrattiene in modo meraviglioso, infiorando il discorso degli aggettivi che lusingono tutta intera la vanità femminile:

— incantevole contessa, irresistibile duchessa...

In questi tempi di vigorosa rinascitta patriottico-militare alla salsa del sacroegoismo, Rosofilo-Fenicotteri si è schierato in prima fila per marciare contro il nemico. Non per niente nel suo albero geneologico figurano venti capitani di ventura, quattordici generali del papa e venti ammiragli borbonici. Puro sangue, il suo! e sangue di eroe non mentisce mai.

La *buona società* parlando della preparazione civile, ammira nelle persone delle patronesse per i bottoni dei berretti dei bersaglieri, il suo beniamino:

— Quel Fenicotteri... con quella sua magnifica scuola... Sarà certamente un valoroso.

Finalmente ecco la mobilitazione ma, Dio mio! al Distretto non sanno far nulla. Rosofilo Fenicotteri non può raggiungere la prima linea; egli, con grave disillusione delle patronesse per le pantofole ai generali, egli, Rosofilo Fenicotteri, nipote e figliuolo autentico di magnanimi eroi, è addetto... al *deposito*.

Molti dicono, che ciò si deve a influenze misteriose, pari a quelle usate normalmente nella *buona società* per risparmiare la preziosa vita dei suoi uomini, quelle che non permisero a Rosofilo di mietere i futuri allori.

Ed egli, nel suo magnifico uniforme di appuntato di cavalleria, senza lenti, se ne duole assai!

Non gli manca però il conforto della contessa Rubinetti, moglie al generale in campagna:

— In tempo di guerra tutti sono utili sia mio marito, generale al campo, sia voi, appuntato in città. Poi, sarebbe stato un peccato sciupare al capo il vostro *stile* di *Lorseman*...

Voi che montate così meravigliosamente bene in città...

E la contessa Rubinetti sorride,

del suo più incantevole sorriso.

E da quel giorno, Rosofilo Fenicotteri, prosegue le sue nuove operazioni di guerra nella zona riservata al signor generale.

Giva.

Monache politicanti.

Alcune suore, abitanti a Firenze si fan chiamare, a quanto pare « Reverendissime Suore Francesi », da alcuni giorni a questa parte hanno cominciato ad intensificare una speciale propaganda religiosa andando di casa in casa per cercare di indurre specialmente le donne del quartiere delle Cure a far pratiche religiose, di nascosto dei loro uomini, comminando e minacciando in caso di rifiuto tutte le pene del repertorio dell'altro mondo.

Non solo, ma le suore in parola, si dilettano anche di politica e vanno insinuando che i responsabili del conflitto europeo sono i socialisti, tutti fautori della guerra.

V'è un mezzo di calmarle: invitarle di notte tempo, nei locali della Sezione. Il loro è furore che si smorza subito. Si vuole, che di questi giorni, le suore reverendissime son prive dei relativi..... confessori.

A proposito dei viaggi di Giolitti

— Si vocifera l'andata di Giolitti in Germania...

— Vi è dunque una ripresa del processo della Banca romana?

Anno 1° della dominazione tedezca —— Berlin - Rome Aprile 1915 —— Conto corr. con la Postdam.

Prezzi d'abbonamento

5 MARCHI (unica moneta adottata da tutto il mondo tedeschizzato - valevole in terra, in cielo e alla banca del Buon Vecchio Dio.

Deutsche Sballingrossen Zeitung

Organ der blufl-Fork-Bureau per prupacanda taliani

Prezzi delle inserzioni

IN TESTA alla pagina 10 marchi... d'infamia. In altro posto... gratis. Speciale agenzia reclamistica: Kaiser Vilhelm & C. - Tavolarotondastrasse Berlin.

Dai paesi della " kultur „

Il giornalista A. kunipardo alla moglie

BERLINO, 15.

Fefuccia adorata,

Ha fatto qui ottima impressione il decreto con cui il santissimo Padre, alleato nostro, Bened. XV, istituisce in Italia l'« *Opera nazionale per la buona stampa* ».

Benedetto XV — dopo l'avere alleviato i disastri della guerra colle sue preghiere — libererà il mondo — e sovratutto l'Italia — della cattiva stampa che insidia da ogni parte la disciplina cattolica. Il presidente dell'Opera sarà nominato dalla Santa Sede. Ma, per questo, fervono trattative col principe di Bülow. Ad ogni modo il presidente onorario è il cardinale Maffi, che ha tutta una magnifica educazione austriaca.

L'« Opera » si capisce, ha bisogno di danaro: il Vaticano non ne ha per questa istituzione, vi saranno quindi delle donazioni e cospicui contributi dei soci.

L'Ambasciata di Germania e quella d'Austria si coopereranno a trovare delle dotazioni e in ciò v'è un perfetto accordo coi 76 giornali tedeschi che sono in Italia.

Così finalmente, si vedrà fiorire la buona stampa in Italia e saranno in prima linea la *Concordia*, la *Vittoria*. l'*Osservatore Romano*, il *Mattino*, il *Corriere d'Italia*, l'*Ora*, l'*Avvenire d'Italia*, la *Stampa*, la *Sera*, il *Crociato*, il *Momento*, il *Popolo Romano*.

Al di là di questi giornali scritti con alta fede tedesca, non ne dovranno prosperare altri. I giornali contrari alla Germania, e quindi, alla morale e alla fede, dovranno esser boicottati e combattuti ovunque e con ogni arma.

L'ultima ora dell'*Asino* è quindi giunta. Ciò che non s'è potuto ottenere dall'Ambasciata di Germania, si otterrà ora, per altra strada; nessun rivenditore lo dovrà più esporre, più vendere, ed agli abbonati sarà intercettato alla posta.

E sarà anche questo uno dei grandi trionfi tedeschi d'organizzazione in Italia.

Da quando la Germania organizza il papa e, il Vaticano, la fede e la morale, si è fatta larga strada, così come l'organizzazione ha allargato meravigliosamente tutto l'organismo tedesco disciplinato in Betussia.

A proposito: si dice che la nuova opera per la morale cattolica italiana piglierà anche il titolo di sancta romana Betussia.

E tutti qui credono che lo piglierà, fermamente.

Buona notte, cara Fefuccia, ti lascio per andare alla tavola rotonda, dove ci si comunicherà una lettera interessante dell'on. Micciché e un'alra di consigli igienico-morali di Pirocorvo, che come sai, è stato nominato Grande lavativie e del... Kaiser.

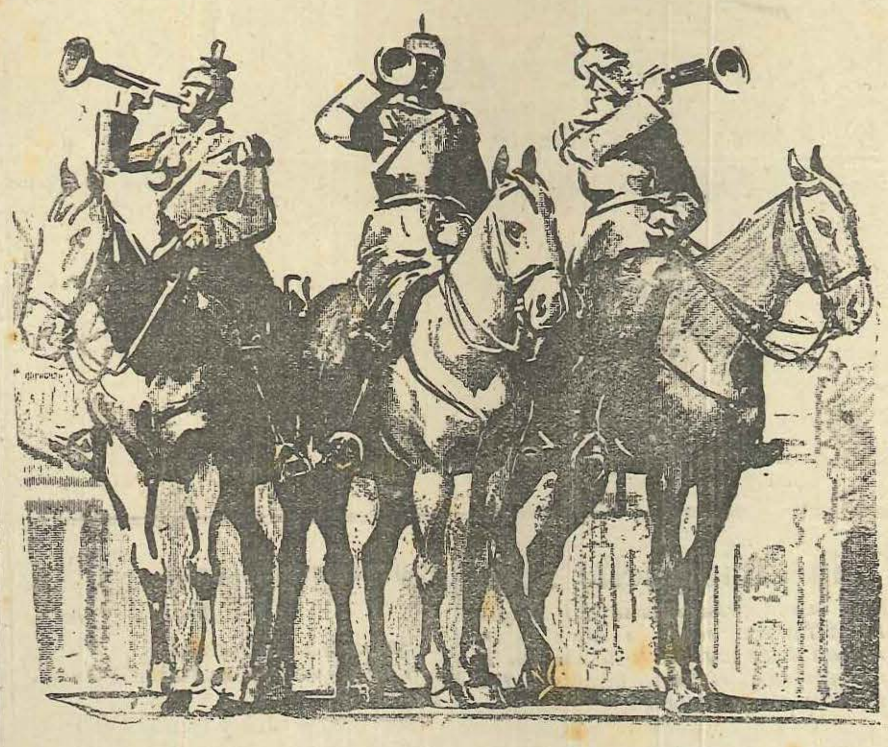
E ti bacio, al solito, alla maniera tedesca.

Tuo e dell'Impero
A. Kunipardo.

La nostra pietà pei morti.

L'eroe tedesco: — E poi i nostri avversari osano parlare di barbarie tedesca !

La Germania dominatrice del mondo



« Quando squilleranno le trombe tedesche, è Iddio che avvisa la prossima ora del dominio del mondo da parte del suo popolo eletto: il tedesco ».

(Discorso di Guglielmo II).

Una energica lettera all'Asino

Il grande eroe, Von Kluk, ha oggi diretto all'immondo *Asino* la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:

Carro sigor deretone de l'Asino,
Dal quartierre ceneralle alemanno in Franza aprile 1915.

Fui altre sete li assassino non uui teteschi, puferetti, torniati da tanti nimiche.

Li filiacchi, li latre, li mazzatore te pampine e tonne, li cendari, li bojaccia, sono li altre: Franzusen, ingressi, russi.. Nui siammo purre cumme colompe.

Li nostre praffe sortate pe fostra norma ammazzeno cifirmente non come fanno i parperi nostre nemmiche che ammazzeno sempre con la confenzione dell'Aja in manno.

Eppoi teppo protestare cuntro te foi pe li prutte facce che fatte del Nostro Pene Amatto Impirratore.

Que lo nun è un ommo è Tio impersonna. Già prumesso il monto e il monto ci tarà a fostro porco rispetto e cussì ce lo sparteremo a fette cumme se fa col pannettonne de Mi Lano que lo che ce piacce tanto a nui tetesche.

E poi ci prenteremo delle pelle ventette. Fetrete, frutti somaracci, che masello faremo in questa porca Italia.

In tanto la primma cossa sarà de scoperciarvi tutte le campanille e le ciese, da fa pottino de tutte vostre quatre e pelle startue che affete ne li fostri callerie. E poi meteremo affoco co le pastilie incendiarie tutte le cosse artisticche che afete.

E non pasta qui. Tutte le tonne che capetèranno in nustre mane dofranno ricortasse te noi.

In quante alle pampine li taieremmo le manni e le piete caciandoli occhi e putelle comme afemo fatto nel Pelgio e in Franza. E poi priggionieri mazzatti, foco alle case, ruperie, ferriti martorezzate e fia de questo passo.

Rispetteremo sollo li neutralisti assolutte quelle che dicheno che tetesqui, franzese, ingressi e tagliani sonno tutte quale. Penissimo! Se tutte le omene zivilizzate dicessero la stessa cossa afremo finarmente il monto itteale. Li antropofagghi queli che magneno la carne ummana se potreppero impussessà de l'Oroppa e fa il più pel governo. Nui tetesqui li colieremmo a brache aperte piricchè quelli sonno teteschi onorrari.

Me parre de esse statto chiarro chiari simo? Tunque paro a de tetesco, si ancora parli malle de li Zermanichi e metti inccaricatura il nostroImpirratore assegerai la fendetta tetesca. In questo scrito ho scorresiato molto piricchè nun cunosco pene la tua linqua. Un'altra forta chiammerò un rattore della *Fittoria* o de la *Concortia* a scrifeme la lettera. Oppurre a trittura Etoarto Scarfoglio.

Occio tunque!

VON KLUK.

Ultimissime

BERLINO.

Oggi ha cominciato a funzionare nei grandi ristoranti la cucina chimica che sarà applicata con decreto speciale a tutta la Germania.

Con questa nuova scoperta il nostro paese potrà resistere indefinitamente al blocco affamatore dell'Inghilterra. Il pane sarà abolito completamente; una pillola di piccolissima mole, avvolta nella consueta ostia, sostituirà l'alimentazione ordinaria.

VIENNA.

La condotta dell'Austria verso l'Italia sarà delle più remissive. Essa concederà tutto ciò che le verrà tolto ora col coltello alla gola. Ma si pensa già alla rivincita. La pace colla Russia ci permetterà di aver le mani libere e allora le adopereremo contro l'Italia. La condizione principale della pace colla Russia sarà la libertà in noi di schiacciare l'Italia. Così le toglieremo Venezia e parte dell'Emilia. Milano e Torino saranno per i tedeschi.

PIETROGRADO.

L'indecisione dell'Italia è qui commentata sfavorevolmente. Se essa lascerà passare ancora qualche altro giorno ci aggiusteremo coll'Austria colla quale ci divideremo l'Adriatico.

LONDRA.

L'ammiragliato ha deciso l'occupazione della Sicilia già finanziariamente in gran parte in mano degli inglesi.

Quattro nostre navi basteranno per proteggere la nostra occupazione. Così l'Italia sarà punita per la sua doppia partita.

PARIGI.

La condotta dell'Italia ci deciderà ad occupare militarmente la Sardegna e Genova. Il partito clericale francese sarà accontentato col riconoscimento del Papa sovrano di Roma e provincia.

ROMA.

Il re d'Italia pare deciso a dimettersi. Egli si domicilierà a Londra dove ha inviati già tutti i suoi milioni. L'on. Giolitti prenderà la cittadinanza tedesca, La Romagna, le Marche ed altre provincie italiane, hanno proclamata la repubblica.

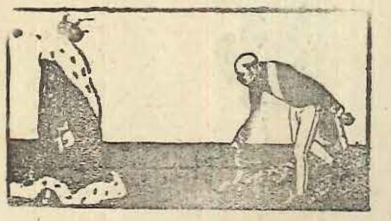
L'on. Salandra e tutti i ministri responsabili degli ultimi avvenimenti politici sono stati arrestati e processati. L'on. Giolitti latitante, sarà giudicato in contumacia come il più grande colpevole.

L'esercito italiano ha fatto causa comune col popolo aderendo alla repubblica. I socialisti neutralisti assoluti hanno anch'essi aderito. Essi spiegano che è stata la neutralità che ha creata la rivoluzione e perciò i veri rivoluzionari sono stati i neutralisti. Mussolini è stato acclamato presidente del Comitato di salute pubblica.

Il Comitato è così composto: Bissolati (Guerra) Turati (Giustizia) E. Chiesa (Marina) Dugoni (Agricoltura) Prampolini (Culti) Barzilai (Esteri) Bonomi (Finanze) Morgari (Tesoro) Federzoni (Poste e Telegrafi) E. Ferri (Colonie) Corradini (Istruzione).

Alla presidenza del Tribunale Supremo è stato chiamato Arturo Vella.

Il primo atto del Comitato è stato la demolizione della bottega dell'onorevole Salandra: Il *Sagroegoismo* non è ora che un cumulo di rovine.



Il comunicato delle 23

L'Ottomano.

STAMBUL. — I franco-inglesi ci pigliano davanti i Dardanelli mentre i russi, di dietro, tentano di penetrarci nel Bosforo.

Non ci resta che il Corno d'oro!

Il greco.

ATENE. — Re Costantino è in certo fra Gunaris e Venizelos ch'è in disgrazia e vuol lasciar la Grecia.

Impensierito, da mane a sera, si gratta i Theotokis.

L'italiano.

PARIGI. — Sono le 22 e 47: mancano tredici minuti alle undici. Si cena e ci si corica. Domani è previsto bel tempo.

Il tedesco.

BERLINO. — Tanto all'est che all'ovest andiamo indietro. Lo Stato Maggiore è contentissimo.

L'Austriaco.

Le pigliamo da tutte le parti. I nostri valorosi alleati, confermano che ciò è il trionfo degli istinti tedeschi.

Oggi, in tutto l'impero 500 impiccati, 4.000 morti in guerra e 5.500 prigionieri. La vittoria finale sarà nostra.

Catalogo della libreria

FAUCELLO. La vita privilegio di classe	»	0.10
FERRARI U. Uno sciopero sbagliato	»	0.50
FERRARI G. Del Deismo	»	0.10
FERRERO. Il motore a gas	»	4 —
— Il motore elettrico	»	4 —
FERRI. Il socialismo e i delinquenti	»	0.01
— Il metodo rivoluzionario	»	0.15
— L'arte di educare i figli	»	0.20
— Il socialismo e i delinquenti	»	0.10
FERRI e CICCOTTI. Per la riduzione delle spese militari	»	0.10
FESTA avv. G. L'emigrazione nella legislazione comparata	»	2.50
FLORIAN E. e CAVAGLIERI G. I vagabondi (studio sociologico-giuridico) in due volumi	»	16 —
FOURIER. Opere scelte	»	1 —
FRANCHI A. Il razionalismo del popolo	»	1 —
FRIZZI A. Il ciarlatano (con prefazione di G. Zibordi)	»	2 —
FUMERO. La luce elettrica	»	4 -
FERRI-GATTI. Lotta di classe e leghe di miglioramento	»	0.20
GAGLIO G. Il telefono	»	0.20
GAMBERI. L'assassinio di Francisco Ferrer.	»	0.20
CARDHABBA. L'immacolata concezione di Maria	»	0.15
Estero	»	0.25
GARIBALDI G. Cantoni il volontario (romanzo)	»	0.50
— Clelia (romanzo illustrato)	»	1.75
GARIBOTTI. Manuale per le cooperative	»	0.50
GATTI. Leone Tolstoi	»	0.20
GELEY G. Le prove del trasformismo	»	2.50
GIACCHERI I. Dalle favole pagane alle cristiane	»	0.10
Estero	»	0.15
— Il vero orologio del buon cattolico	»	0.20
Estero	»	0.30
GIAROLI. Ai piccoli proprietari	»	0.02
GIM. Le congregazioni religiose	»	0.80
Estero	»	1 —
GINEVRI. Spese dei culti	»	2.50
GIORDANO BRUNO. Il Candelaio	»	1 —
Estero	»	1.25
GIULIOZZI C. Religione e politica	»	0.20
— Risonanze (versi)	»	3 —
GIUSTI G. Poesie scelte	»	0.25
GNOCCHI VIANI. Abecedario dell'economia	»	0.20
— Cooperazione di consumo	»	0.10
— Coscienza nuova	»	2 —
GOLDONI C. Le donne gelose (commedia)	»	0.25
GAY T. Arsenale Antipapale	»	2.50
— Le donne curiose (commedia)	»	0.25
GOLIARDO e RATALANGA. La fuga di Bepi	»	0.30
— Il sogno di Bepi	»	0.30
GORI. Alla conquista dell'avvenire	»	0.15
— Ideali e battaglie	»	0.20
— Ricordi	»	0.30
— Proximus tuus (dramma)	»	0.20
— La leggenda del 1° Maggio	»	0.05
— Scienza e religione	»	0.10
— Gli anarchici sono socialisti?	»	0.10
— Gli anarchiei sono malfattori?	»	0.10
— Aspettando il sole!	»	0.10
— Socialismo legalitario e socialismo anarchico	»	0.10
— In difesa della vita	»	0.10
— La donna e la famiglia	»	0.10
— Il vostro ordine e il nostro disordine	»	0.10
— Guerra alla guerra	»	0.10
— Francisco Ferrer	»	0.10
— Gente onesta (scene della vita borghese in 3 atti)	»	0.40
— Per la vita e in morte di Francisco Ferrer	»	0.25
— La nostra utopia	»	0.25
— Socialismo e Anarchia	»	0.50
GORKI M. I vagabondi (novelle)	»	0.25
— L'uomo	»	0.10
— Tra sovrani e popoli	»	2 —
— Le passeggiate del diavolo	»	0 10
— I barbari (dramma)	»	1 —
- La spia	L.	1.50
Estero	»	2. -
— L'albergo dei poveri (dramma)	»	1.50
— I nemici (dramma)	»	1.—
GRAZIADEI. La produzione capitalistica	»	4.—
— Socialismo e sindacalismo	»	0.50
GREGORI. Vita militare	»	0.30
— Il novantatrè (illustr.)	»	2.—
— Napoleone il piccolo (romanzo illustr.)	»	1.75
— Maria Tudor (tragedia)	»	0.25
— Angelo tiranno di Padova (tragedia)	»	0.25
HUTREL L. E. G. Dizionario di medicina, chirurgia, ecc. (5 volumi)	»	40.
JAURES J. Storia Socialista (volume di 1280 pagine, con 116 illustrazioni)	»	6.-
IL CANZONIERE SOCIALE	»	0.30
IL GIOVANE DELLA MONTAGNA. L'educazione religiosa	»	0.10
Estero	»	0.15
INNO DEI LAVORATORI (parole e musica)	»	0.05
Id. id. (per banda)	»	0.70
INTERNAZIONALE (per banda)	»	2.—

Virilina guarisce qualunque impotenza - Trattamento esterno, segreto, innocuo, senza apparecchi. Effetto immediato. L. 10. Tre tubi L. 25. Chiedere opuscoli:
IGIENE - Casellario 18 - Roma

PIO BORANI, gerente responsabile

Tipografia dell'Asino.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA MIGONE

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo

L'acqua CHININA-MIGONE si vende tanto profumata che inodora od al petrolio, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone, e a L. 5, L. 7,50 e L. 12 la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0,25 per le altre L. 0,80.

Deposito Generale da MIGONE e C. — MILANO — Via Orefici.

Agli abbonati morosi

Una calda preghiera ai nostri abbonati morosi perchè si mettano in regola coll'abbonamento.

Eviteranno così la sospensione del giornale e usufruiranno eccezionalmente — qualora invieranno l'importo entro il corrente mese — il premio di libri da scegliere nel nostro catalogo sino a concorrenza del prezzo d'abbonamento con una riduzione del 70 0[0.

Riceveranno ancora *gratis* il *Deutche Sballigrossen Almanak*, cronistoria fedele della guerra fatta e... da fare.

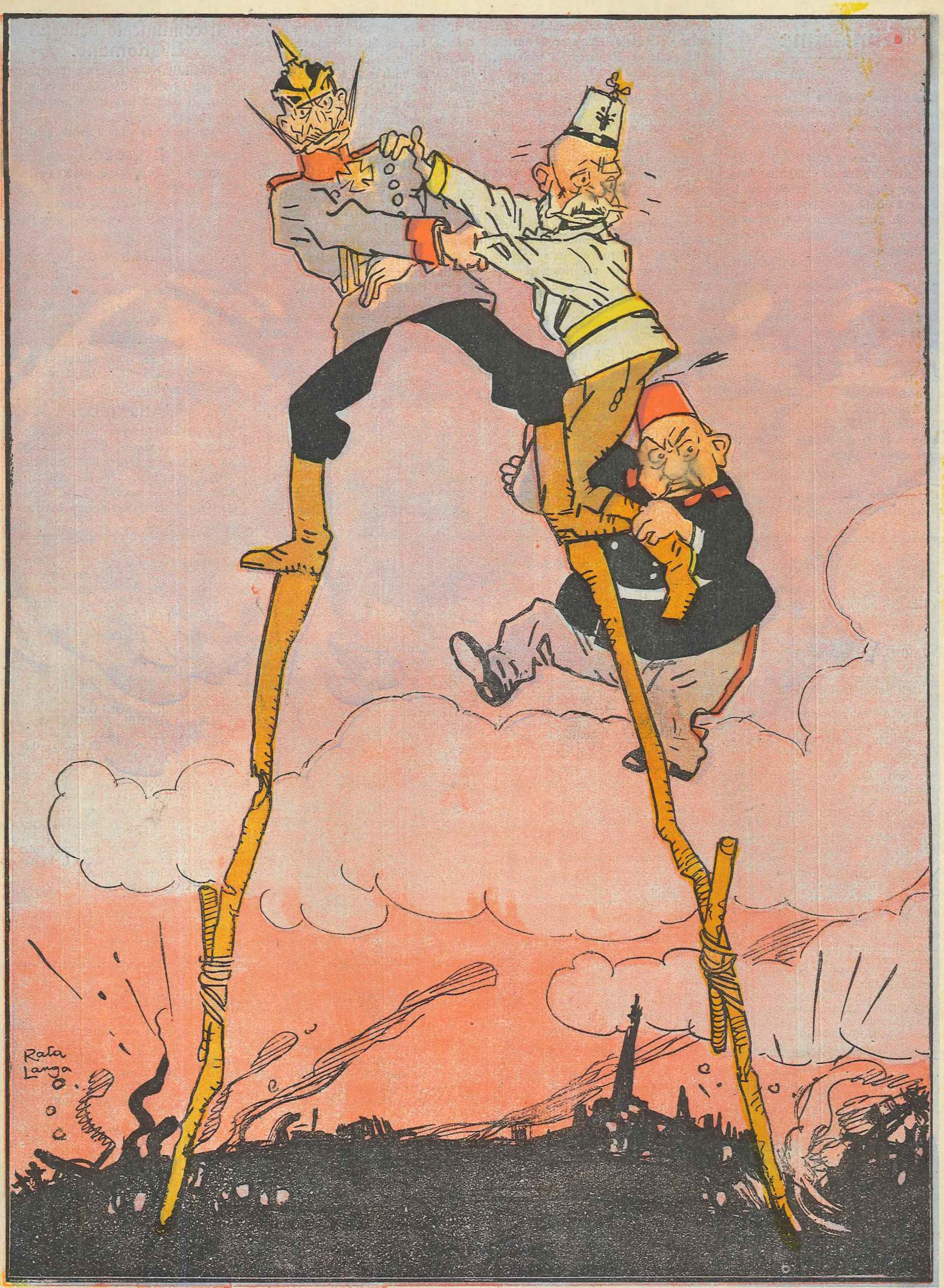
L'abbonamento è la sicurezza della vita del giornale ed è la migliore risposta che i nostri amici possan dare al boicottaggio dei preti e degli agenti del Kaiser.

L'"Asino" del 1° Maggio

Sarà un numero speciale di supremo interesse, dedicato alla civiltà tedesca e alla pace del mondo.

Il *Deutsche Sballingrossen Zeitung* si vestirà a festa.

I nostri amici rivenditori sono pregati di inviare in tempo le loro richieste.



La situazione. **La situation.** **The situation.**